



Val Bormida/*La lotta continua*

La Val Bormida non riesce proprio a trovar requie. Sovrastata da volontà politiche ed economiche nemiche, continua ad essere minacciata dalla costruzione di una discarica in zona Sezzadio che rappresenterebbe una vera e propria bomba “ecologica”, una minaccia costante alla naturale rete di origine sorgiva, riserva d'acqua della valle stimata capace di soddisfare in caso di bisogno attorno alle 200.000 persone. Da più di un lustro la popolazione è scesa in lotta decisa, sostenuta dall'impegno fattivo di numerosi sindaci e amministratori presenti nei comitati di lotta contro la discarica. Nonostante abbia messo un grandissimo impegno per far rispettare i suoi sacrosanti diritti di non essere impestata, inquinata, assoggettata, grandi interessi extra valle e potenziali business dei rifiuti incombono, minacciando i diritti e le giuste rivendicazioni dei valligiani, contrastanti con quelli di importanti politici e amministratori di zona, che invece si trovano schierati dalla parte degli aspiranti inquinatori.

Già nel maggio 2015, sul n° 398 di questa rivista (maggio 2015), con un servizio dal titolo *Quel valico non s'ha da fare*, avevo svolto un'ampia opera d'informazione sulla situazione della Val Bormida. Con quel servizio ci eravamo lasciati con la positiva approvazione, da parte della regione, di importanti norme attuative del PTA (Piano di tutela delle acque) che lasciava ben sperare sull'auspicata salvezza della falda acquifera naturale. Purtroppo, com'è loro costume, i sinistri affaristi contro l'ambiente hanno continuato a premere e a “convincere” i loro “sodali politici” in loco, per proseguire a tentare di impinguarsi sulla pelle degli abitanti.

Nel frattempo, proprio lo scorso 11 luglio, nel mondo della gestione dei rifiuti è scoppiato un vero e proprio terremoto giudiziario scatenato dalla procura di Brescia: 3 arresti e 26 indagati nell'ambito di un'inchiesta che coinvolge Lombardia, Piemonte e Liguria, compresa proprio anche la minacciata discarica di Sezzadio. Coinvolti dirigenti e amministratori, tra cui Rita Rossa, ex presidente PD della provincia di Alessandria, che col suo comportamento ambiguo, favorevole alla costruzione della discarica per conto della ditta Riccoboni implicata era e rimane nel mirino della contestazione politica dei comitati di lotta della val Bormida.

La questione continua dunque a non essere risolta, nonostante le denunce e la forte opposizione. Fortunatamente la popolazione continua ad opporre una strenua resistenza, con l'aumento della determinazione di lotta dei comitati. Secondo la testimonianza di Urbano e Pierpaolo, due compagni particolarmente presenti fin dall'inizio della lotta, si è verificato un aumento della partecipazione dal basso ed un ampliamento degli obiettivi. Si è passati da una fase embrionale di movimento, che contava sulla presenza particolarmente combattiva di attivisti dei comitati sorti ad hoc, a una partecipazione più allargata, che oltre ai comitati di base e ai sindaci ha coinvolto associazioni di coltivatori, scuole ed altre agenzie territoriali.

La lotta, nel frattempo, è pure diventata un importante punto di riferimento non solo per il territorio della Val Bormida, ma ha trovato l'appoggio e la solidarietà sia del movimento NoTav della val Susa sia del NoTerzoValico; anche perché la discarica dovrebbe raccogliere rifiuti, particolarmente tossici, della lavorazione per la messa in opera del Terzo Valico, una linea in costruzione ad Alta Velocità che dovrebbe consentire di potenziare i collegamenti del sistema portuale ligure con le principali linee ferroviarie del Nord Italia e con il resto d'Europa.

Ora non si contesta più solo la discarica, bensì l'intera politica di sfruttamento territoriale che coinvolge quella valle e la Valle Scrivia. Da lotta per obiettivi meramente territoriali si è trasformata velocemente in una visione del rapporto uomo/ambiente e in una proposta di politica ambientale alternativa a quella del potere vigente inquinante. Due grandi manifestazioni a carattere non violento, una nel giugno 2016, l'altra nel giugno 2017, oltre ad aver mostrato una grande

partecipazione della società civile, con anarchici, sindaci, scuole di ogni ordine e grado e tanti cittadini, hanno soprattutto dimostrato adesione e consenso dal basso alle istanze portate avanti dai comitati.

Chiarissime le parole che Urbano Taquias, portavoce dei comitati di lotta, ha lanciato dalla sua pagina facebook il 27 luglio scorso: «Siamo pronti a continuare la nostra lotta. Non abbiamo mai creduto nei politici amici e tanto meno che qualcuno ci poteva dare una mano. Noi i Comitati di Base della Valle Bormida siamo i garanti delle nostre falde acquifere e della salute e la difesa del nostro territorio. La nostra forza viene dai cittadini, dagli agricoltori e dalle donne e uomini che non vogliono vivere in ginocchio e che non hanno paura delle multinazionali dei rifiuti e tantomeno del Cocif Terzo Valico e neppure di quello della Regione Valmaggia con le conferenze sulle cave per il Terzo Valico nella nostra Provincia.»

Andrea Papi